

Segue dalla prima

C'è il Capo dello Stato garante e custode della Costituzione». La magistratura, nella sostanza, non ha in animo alcun golpe giudiziario che rovesci la maggioranza sancita dal voto popolare, applica solo le leggi e non ha alcuna intenzione di sostituirsi al potere politico. Pertanto, stiano tutti al loro posto rispettando i diversi ambiti istituzionali.

Un messaggio chiaro inviato a Silvio Berlusconi che, tuttavia, non viene mai nominato. Il testo sottoscritto da Rognoni, tra l'altro, non fa nemmeno cenno alla minacciosa videocassetta distribuita da Arcore alle tv pubbliche e private del Paese.

Il presidente del Consiglio non commenta e in serata liquida il vice presidente del Csm affermando di non aver letto quel documento. Anche questa una dimostrazione di garbo istituzionale. Una cartella e mezza che ripete principi che dovrebbero essere perfino ovvi in uno stato di diritto. Il Polo, però, insorge. «Un proclama politico», attacca Gaetano Pecorella; «una fotografia virtuale della magistratura», spiega Renato Schifani; «una dichiarazione burocratica», attacca Giuseppe Gargani: «una scialba lezioncina di diritto costituzionale», polemizza Francesco Nitto Palma; «un testo ipocrita», accusa Carlo Taormina; «un danno alla credibilità delle istituzioni», sottolinea Sandro Bondi; «una nota corporativa», deduce Michele Saponara. Ma anche la Lega si fa sentire: «paga l'ingegnere, paga il medico, paga l'operaio... A breve pagheranno anche i giudici, finendo magari ai lavori forzati», dice Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato. Tutti i colonnelli dell'esercito azzurro, comunque, andranno «fino in fondo», assieme al condottiero che non intende rispondere ai magistrati ma solo «agli elettori» che gli avrebbero concesso salvacondotti di impunità assieme ai voti.

Nel pomeriggio, da Crema, ospite del congresso di Unicost, Rognoni replica alle polemiche: «Non ho fatto nessun proclama politico. Nella nota ho respinto gli attacchi fatti alla magistratura che non mi sembrano giustificati. Mi pare che adesso da tutte le parti si debba auspicare un quadro sereno e disteso». L'Ulivo, difende il vice presidente del Csm. «Ha detto cose di assoluto buon senso», commenta Piero Fassino, stigmatizzando l'«aggressione» del centrodestra. «Rognoni ha affermato una cosa semplice - aggiunge - Cioè che l'Italia è uno Stato di diritto fondato sulla Costituzione e uno dei suoi cardini è l'esistenza di tre poteri distinti: esecutivo, legislativo e giudiziario. Ciascuno di questi deve rispettare gli

« Il vicepresidente del Csm ricorda che la democrazia è fondata sulla costituzione e sulla separazione tra i poteri. Che sono indipendenti e autonomi »



Fassino: il fatto che il buon senso scateni l'aggressione della destra la dice lunga sulla sua assenza di senso dello Stato e delle istituzioni

Rognoni: «Le toghe non sono al governo»

Il monito del Csm dopo le accuse di Berlusconi. La destra ribatte velenosa. La Lega: i giudici ai lavori forzati

altri». La nota di Rognoni rifà la storia dal principio. «Il Parlamento, espressione della sovranità popolare - ricorda - ha votato la cosiddetta Cirami». Nel corso del confronto parlamentare, tra l'altro, gli stessi esponenti della Casa delle libertà («lo schieramento favorevole alla proposta di legge») hanno sostenuto che sarebbero sta-

ti «i giudici, cioè la Cassazione», a decidere se in questo o in quell'altro caso concreto - non in modo automatico, quindi - «ricorrono o no i presupposti» per spostare un processo «per legittima suspizione» da una sede giudiziaria all'altra. «Bene», continua Rognoni. Nel caso specifico di Imi-Sir e Sme, le Sezioni unite della Supre-

ma corte hanno escluso «l'asserito "legittimo sospetto"» a carico del tribunale di Milano e hanno sancito l'«imparzialità» dei giudici che dovranno emettere le sentenze. La Cassazione, nella sostanza, ha applicato solo la legge e tutto è andato secondo le regole. Non si comprendono, quindi, i

proclami anti toghe di questi giorni. Se è legittima, infatti, la critica a una decisione giudiziaria che non viene condivisa, non sono legittimi «gli attacchi denigratori e delegittimanti nei confronti della magistratura». A questo punto Rognoni cita Ciampi e ricorda che la difesa dell'autonomia e del-

l'indipendenza esige «vigile attenzione e severa risposta a tutto ciò che può intaccare il prestigio dell'ordine giudiziario». Il vice presidente del Csm, poi, difende puntigliosamente il lavoro dei giudici che, non meno di altri, «fanno il loro dovere: valutano i fatti del processo e interpretano e applicano la legge». Che cosa se non

questa è «l'amministrazione della giustizia "in nome del popolo"»?

Una replica esplicita alle parole di Berlusconi a proposito della differenza che esisterebbe tra chi è stato eletto dal popolo e chi ha semplicemente vinto «un concorso» e non può arrogarsi il potere di decidere al posto degli elettori.

Nel nostro disegno costituzionale, spiega con puntiglio Rognoni, «i giudici sono soggetti solo alla legge ed è una legge anche la fonte che disciplina le modalità del loro reclutamento in un "ordine" (non quindi in un potere, ndr) - quello giudiziario - che è autonomo e indipendente da ogni altro potere. Il sistema è questo: non spetta al giudice modificarlo; ad altri soggetti appartiene l'iniziativa delle leggi».

In questo sistema, tra l'altro, «la regola» è «il reciproco rispetto e la reciproca fiducia fra i poteri dello Stato». Come vice presidente del Csm, conclude Rognoni, «so bene quanto sia importante per garantire simile scenario

l'atteggiamento, la sensibilità, la cultura del giudice, ma so anche che l'intera magistratura ne ha perfetta coscienza, come è dimostrato dalla compostezza e dal riserbo dimostrati in questo delicato passaggio». Nella sostanza: i magistrati, quelli della Cassazione in particolare, hanno mantenuto i nervi saldi, non si può dire la stessa cosa di coloro - a cominciare dal premier - che hanno riservato alle toghe attacchi durissimi e sconsiderati dopo il «no» della Suprema corte al trasferimento dei processi che vedono imputati Berlusconi e Previti.

Rognoni aveva trascorso parte della giornata di giovedì a scrivere e limare la replica a Berlusconi. In serata, poi, aveva letto il testo anche a Nicola Buccico, laico (An) del Consiglio superiore della magistratura. «Un atto di garbo istituzionale - ammette l'ex presidente del Consiglio nazionale forense - L'impianto non è brutto, anche se ci sono tre o quattro punti che non condivido». Ieri, poi, i cinque consiglieri laici della Casa delle libertà al Csm hanno diffuso una nota congiunta. «Pur nel rispetto della diversità di opinioni - scrivono Buccico, Spangher, Marotta, Di Federico e Ventura Sarno - la nota del vicepresidente Rognoni ci spinge, con grande senso di responsabilità, a riaffermare la necessità della crescita, nel Paese e nel campo della giustizia, di una sempre più pregnante condivisibilità di principi e valori fondamentali e comuni, e della necessità, soprattutto sul versante istituzionale, di sostenere ogni sforzo per attenuare i toni e rasserenare il clima». Per i laici del centrodestra al Csm, in ogni caso, nella magistratura «si riscontrano e appaiono aree di politicizzazione».

Ninni Andriolo



Il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni nel corso del suo intervento al congresso Unicost. Guatelli/Ansa. A sinistra, gli avvocati Gaetano Pecorella e Carlo Taormina



È un proclama politico in linea con le dichiarazioni dell'Anm. Non spetta all'organo di autodisciplina fare proclami



Sono dichiarazioni opportunistiche. Perché il Csm non ha represso o fermato gli illeciti commessi dai giudici?

Vincenzo Vasile

Si scrive Rognoni, tra le righe si legge Ciampi. E' stato come una specie di test, come un ballon d'essai. Che ha dato l'esito più temuto, come qualcuno sul Colle aveva paventato: una gragnuola d'attacchi (persino da personaggi delle terze file come Bondi) da parte del centrodestra, che pur era perfettamente informato del fatto che il presidente non solo condivide, ma ha ispirato e concordato la presa di posizione del Csm. Il telefono del Quirinale in queste ore era rovente. Il presidente, pur pressato da ogni parte, ha escluso subito di poter scendere personalmente in campo. Ha scelto la strada che nel gergo del Quirinale è chiamata «rete di protezione» istituzionale: così come talvolta - soprattutto in materia di riforme - ha chiesto e ottenuto che i presidenti delle due Camere si facesseroutori delle sue preoccupazioni e posizioni, stavolta Ciampi ha affidato al vice-

presidente del Csm, Virginio Rognoni, uomo politico e giurista di lungo corso, il compito di una replica alla videocassetta di Arcore.

La nota, secondo le sue indicazioni, avrebbe dovuto avere alcune precise caratteristiche, che sono state poi rispettate dal testo diffuso dal vicario di Ciampi:

1) Intanto una questione di tempi: nel rapporto tra le istituzioni nei momenti di crisi non vale il detto che imporrebbe di battere il ferro finché è caldo. Anzi, occorre far passare qualche tempo dal proclama di Berlusconi, per evitare che un intervento seppur ammantato

di ritualità istituzionale equivalesse a una troppo brutale botta e risposta: Rognoni s'è adeguato volentieri a questa indicazione, ha fatto passare un giorno e mezzo, suscitando qualche malumore nella magistratura associata, che con la nota dell'altra sera del direttivo dell'Anm ha voluto sollecitare, appunto, «le istituzioni» a uscire da un silenzio che avrebbe potuto essere interpretato come passività;

2) Non ci si sarebbe dovuto rivolgere direttamente e polemicamente al presidente del Consiglio, ma prenderla alla larga, richiamando, semmai, le posizioni - formalmente rispettose della magi-

stratura e delle sue competenze - che la maggioranza di centrodestra aveva espresso ufficialmente durante il dibattito parlamentare sulla legge Cirami.

3) Il testo avrebbe dovuto contenere il no ad «attacchi denigratori e delegittimanti nei confronti della magistratura» che - secondo una posizione che Ciampi esprime davanti al Csm sin dalla sua primissima apparizione pubblica, subito dopo l'elezione a presidente - sono assolutamente da evitare da parte del potere politico, così come i magistrati devono astenersi da polemiche speculari;

4) Lo spirito della presa di posizione è

una messa a punto decisa e senza giri di parole sul «principio dei principi», su cui si basano le moderne democrazie: la separazione dei poteri, che è stata allegramente calpestate dall'esternezza di un premier. Ciascuno - ha scritto efficacemente Rognoni - deve stare al suo posto. E a tutti s'impone il «reciproco rispetto» tra le diverse istituzioni.

Concetti che, del resto, formano il filo rosso delle posizioni di Ciampi sulla giustizia, via via espresse nel corso di diverse occasioni istituzionali in questi quattro anni. Non casuale - e probabilmente concordata con il Colle - la cita-

zione-sigillo di una frase dello stesso Ciampi sul ruolo del Csm di «vigilanza e di severa risposta» agli attacchi contro l'autonomia dei magistrati.

Ogni volta che il presidente della Repubblica in passato aveva preso la parola, le sue affermazioni erano state salutate dagli apprezzamenti più o meno cerimoniosi della maggioranza. Gli stessi concetti trasferiti invece - pur con tutti gli accorgimenti di sobrietà e di cautela - nel testo diffuso ieri da Rognoni, hanno suscitato una pioggia di reazioni malevole e sovente scomposte, da cui si è dissociata in evidente imbarazzo soltanto l'Udc. Con tutta evidenza

questo è anche il segnale di una distanza crescente della rotta del governo dal capo dello Stato. Che - per parlare di un argomento distante, ma collegato - aveva appena finito di ricevere le rassicurazioni del ministro Fratтини circa la ricerca d'una linea unitaria dell'Europa sull'Iraq, quando il governo rovesciava anche in quel caso le carte in aria. Appello filo-Usa degli otto; viaggio di Berlusconi a Washington: iniziative non a caso contemporanee alla videocassetta scagliata dal presidente del Consiglio contro i giudici, cui dal Colle si continua a rispondere con un silenzio che cela irritazione e sconcerto.

l'intervista

Leopoldo Elia
costituzionalista

Attenta alla Carta costituzionale chi contrappone il potere politico a quello giudiziario, che hanno funzioni e strutture diverse

«E la prescrizione è doppiamente incostituzionale»

Aldo Varano

ROMA. M'interrompe subito Leopoldo Elia, costituzionalista tra i più autorevoli del paese, quando inizio ad argomentare che con la Cirami al gruppo berlusconiano è andata buca e che quindi... «Questo però non significa - avverte - che sia una legge rispettosa della Costituzione. Non è vero che la decisione della cassazione costringa i critici della Cirami a chiedere scusa. Se quella legge è costituzionale o no - il problema è stato sollevato - si vedrà».

D'accordo. Ma dopo quel flop la Cdl cerca altre strade. Prende quota un disegno che dice: dopo il rinvio a giudizio mai più prescrizione, ma prima prescrizione rapida. Per Berlusconi e Previti sarebbe come rovesciare la scacchiera: sparirebbero tutti i loro processi. Sì, vorrebbero ridurre i termini pri-

ma del rinvio a giudizio e far valere la norma anche per i processi in corso. Sarebbe doppiamente anticostituzionale. Intanto, perché sarebbe una norma retroattiva (aspetto che si riferisce anche alla Cirami). Secondo, perché si creerebbero disparità tra processi già conclusi e processi in corso. Anche con legge costituzionale una norma così sarebbe fortemente sospetta. Per legge ordinaria, mi pare francamente impossibile. Dovrebbero mettersi l'anima in pace. Le scoriaiole, ha ragione Mancuso, non funzionano e sono odiose.

Professore, mentre si consumano i tentativi dei berlusconiani per aggirare i processi, tra le persone comuni che accade? Che succede nel corpo della democrazia e nel senso civico del paese?

Ci sono reazioni diverse. Una è sana: tutti, e non solo la borghesia riflessiva, sono costretti a riflettere su questo degrado progressivo del nostro ordina-

mento che ci espone a condanne continue di autorevoli giornali di tutto il mondo o della Corte di Strasburgo. Si inizia a capire che, per salvare alcune persone, si è imboccata una strada inammissibile. L'altro punto, pessimo, è quello della trasgressività. Tutto sembra fatto per dissacrare il principio di legalità. Per di più, siccome nelle leggi non ci sono i nomi, si hanno effetti perversi. Pensi alla Cirami: ci sono già una cinquantina di richieste di trasferimento per il cosiddetto legittimo sospetto.

Berlusconi obietta: e che volete? Io sono stato eletto dagli elettori.

Il popolo e gli elettori non sono giudici. Questo è il punto di fondo che vizia tutto il suo discorso. Lui contrappone. Il giudice è sopra, è sotto... Invece, sono poteri diversi. Una cosa è il potere politico eletto dal popolo, un'altra il giudice che è un'istituzione diversa per struttura e funzione. Contrapporre i due poteri, per dirla con Bobbio, è «contrario al

buon ordine istituzionale». È il risultato dell'incapacità a percepire la separazione dei poteri, che sono entrambi soggetti alla legge e alla Costituzione.

Il presidente del Consiglio chiede di non essere perseguito dai giudici per motivi politici, come viene garantito negli altri paesi liberali. Insomma, vuole il ripristino dell'immunità e dell'autorizzazione a procedere.

Guardi, tutti i paesi che vengono citati per sostenere quella tesi lo sono a sproposito. C'è l'eccezione per il presidente francese che è però Capo di Stato, mentre Berlusconi ancora non lo è. La verità è che in Italia c'è stato un tale abuso dell'autorizzazione a procedere che non è possibile alcun paragone.

In che senso, professore? Da noi il doppio corporativismo di maggioranza e opposizione, che si scambiavano i voti per le autorizzazioni a procedere, ha bloccato tutto. La sua caduta

è stata la conseguenza diretta del tentativo di dare un'etica pubblica alla vita politica. Tangentopoli sarebbe scoppiata molto prima se Senato o Camera avessero concesso le autorizzazioni. Il diniego dell'autorizzazione a procedere, che era la norma in Italia, è sempre stato una estrema eccezione negli altri paesi.

Le chiedo: ma come si può tutelare il politico da indagini sospette o persecutorie?

Anche quelli che sostengono (spaventati dalle prospettive di riforma in peggio dell'ordinamento giudiziario) la necessità di dare un certo spazio alla sospensione dei procedimenti (cosa che io ritengo impossibile con legge ordinaria) credo debbano ammettere la possibilità di ricorrere, rispetto all'autorizzazione a procedere, alla Corte Costituzionale.

Insomma, il magistrato o il parlamentare potrebbe, di fronte a un giudizio che non condividono, ricorrere alla Corte Costituzionale?

Sì. Questa potrebbe essere una soluzione.

Berlusconi è preoccupato perché sostiene che ci sia un attacco alla separazione dei poteri e accusa la magistratura di voler schiacciare quello politico.

L'abolizione dell'autorizzazione a procedere è del 1993. Berlusconi ha vinto le elezioni nel 1994, quando era già stata abolita. Ma, soprattutto, non c'è nessun problema di separazione di poteri perché il giudice esercita funzioni e poteri che non prevedono nessuna eccezione per il presidente del Consiglio. E' Berlusconi che confonde le acque accusando la magistratura di politicizzazione.

Per non parlare di Bossi che collega una sentenza di condanna allo scioglimento delle Camere. Quando poi l'accusa di politicizzazione viene estesa perfino ai giudici di cassazione...

Si può dire che il discorso di Berlusconi segna un passaggio di

strategia: da un attacco alle cosiddette toghe rosse alle toghe tout court?

Mi pare evidente. Si sostiene che la cultura giudiziaria sia perversa anche nei suoi rami più alti. Si vuole una magistratura che intuisca i desideri del potere politico.

Se Berlusconi venisse condannato dovrebbe dimettersi?

Sul piano del diritto, no. C'è la presunzione di non colpevolezza, come per tutti. Ma sul piano politico si aprirebbe un grave problema.

E come se ne esce?

Credo se ne esca solo per una via di miglioramento vero dei nostri istituti nel rispetto dei principi fondamentali della nostra costituzione. Autonomia e naturalmente cultura della terzietà, dell'imparzialità, miglioramento dei concorsi. Ma il punto è che non si possono sacrificare principi supremi alla cosiddetta pace sociale e delle istituzioni.